

La via dei librai

Angela Falletta

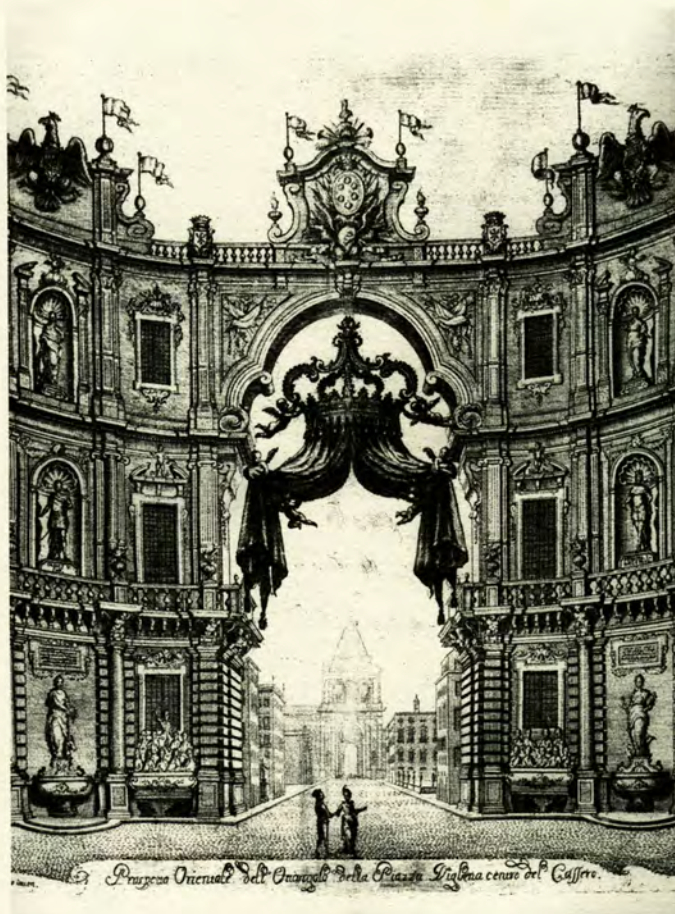
Tra le poche "tradizioni" del calendario palermitano, sopravvive, e speriamo che lo faccia ancora a lungo, l'acquisto dei libri scolastici nelle tante librerie che punteggiano Corso Vittorio Emanuele, soprattutto nel tratto più antico, quello compreso tra i "piani" della Cattedrale e del Pretore.

Per circa un mese, tra settembre ed ottobre, gli studenti ed i loro genitori affollano la strada, alla ricerca dei volumi, possibilmente usati, per il nuovo anno scolastico, e garantendo così un reddito ai librai che ancora resistono.

Le origini della "tradizione" non vanno però ricercate nella presenza nell'antica Via Toledo dei primi istituti cittadini d'istruzione superiore: il Liceo Classico Statale Vittorio Emanuele II nell'ex Collegio Massimo dei Gesuiti, di cui ricordiamo la nascita il 2 novembre 1848 come "nuovo tipo di Liceo detto Liceo Nazionale di Palermo", la Scuola Magistrale Femminile Regina Margherita istituita con delibera comunale nel 1867 nel Monastero basiliano del SS. Salvatore, le scuole tecniche presso l'ex Monastero di Santa Maria di Montevergini, oggi Istituto Filippo Parlatore, la scuola *Giuseppina Turrisi Colonna* (opera del 1891 di Damiani Almeyda, oggi anch'essa del Vittorio Emanuele) nel piano della Cattedrale. Bisogna risalire al XVI secolo, da quando il Cassaro fu sede di buona parte degli "stampatori" palermitani: in poco più di due secoli, secon-

do quanto ne scrive Evola,¹ più di cento furono i "marchi" delle tipografie cittadine, tutte vicine al principale asse cittadino.

Nel 1455, come si sa, Johann Gutenberg (Magonza, 1397-1468) era riuscito a produrre un inchiostro di buona densità, che, non scivolando sul carattere tipografico mobile (già in uso in Cina sin dall'XI secolo), consentiva l'impressione sulla carta: era nata la stampa, "fra tutti i mezzi che han contribuito ai progressi dello spirito umano, alla propagazione delle sue conoscenze, il più valevole e il più efficace" (F. Salfi). Circa due decenni dopo (1478) abbiamo la prima notizia di "tipografo" operante a Palermo: il tedesco Andreas Vvel, nativo di Worms, a cui il Senato diede l'incarico per la stampa delle "Consuetudines" della città, facendosi carico anche delle spese per l'allocatione della tipografia.² E ciò in regola con l'essere, la stampa, atto "ufficiale" agli ordini delle autorità e dei religiosi: ricordiamo, ad esempio, l'ordine dell'inquisitore Bezerra del 6 dicembre 1571, che per avere fra le mani la revisione dei libri importati dai fore-



stieri disponeva che "li libri farete portare allo Padre Rettore della Compagnia di Gesù [...] et essendo reprobati restiranno in potere del detto Rettore".³

Una officina tipografica "in Guzecta via quae ducit ad Praetorium sub leonis insigni" (e quindi nei pressi del Palazzo di città) fu attiva dal 1560 con Francesco Carrara e Giovanni Matteo Maida (ma notizie dell'attività dei Maida o Mayda si hanno sin dal 1511); sul finire del XVI secolo opera la famiglia Maringo (stampatori di ottima qualità, a cui si deve, ad esempio, la *Sicilia Sacra* di Rocco Pirri del 1630), e poi Decio Cirillo stampatore, tra l'altro, nel 1651 dell'opera basilare del culto di Santa Rosalia, *Di Santa Rosalia Vergine Palermitana* del gesuita Giordano Cascini, e i Dell'Isola, produttori anche delle opere di Francesco Baronio Manfredi e di Agostino Inveges.

"Prospetto orientale dell'ottangolo della Piazza Vigliena centro del Cassero", incisione del Vasi in *La Reggia in trionfo per l'acclamazione e coronazione della Sacra Real Maestà di Carlo Infante di Spagna* di Pietro La Placa, stampato a Palermo da Antonino Epiro nel 1736

Altre due "imprese" tipografico-editoriali avevano in quegli anni sede lungo il Cassaro, "rimpetto al Collegio Nuovo" (e cioè in locali probabilmente del Monastero del SS. Salvatore o di Palazzo Valdina) quella dello spagnolo Emanuele Ferrer y Soler (1745), che prediligeva il genere delle *canzoni popolari*, e "rimpetto San Matteo" (quindi nei pressi del Convento di Santa Caterina) quella di Francesco Ferrer (1750), quasi sicuramente parente del primo e anch'egli "fervido raccoglitore di canti, canzoni". Attorno alla metà del XVIII secolo, la "officina Bentiveniana sub signo SS. Apostoli ad Plateam Villenam" (quindi nell'ottangolo) di Pietro Bentivenga "usò caratteri buoni e

di varia forma, buon inchiestro e ottima carta, ebbe per questo meritata fortuna e vi affluì la più notevole produzione dell'epoca": a lui si deve la stampa (nel 1762) de *Le antiche iscrizioni di Palermo raccolte e spiegate* di Gabriele Lancellotto Castelli principe di Torremuzza. Gaetano Maria Bentivenga, probabilmente figlio di Pietro, spostò, nella seconda metà del secolo, la tipografia a Piazza Bologni.

Il noto incisore Francesco Cichè, "tipografo della Compagnia di Gesù e della Santa Crociata" svolgeva la sua attività all'interno del Palazzo Arcivescovile, nel Cassaro operava Francesco Valenza "impressore della SS. Crociata"; Stefano Amato "stampatore del Real Collegio dei Nobili della Compagnia di Gesù" aveva officina in Via Cintorinai (odierna Via Alessandro Paternostro), dove poi (1720 circa) opererà anche Angelo Felicella titolare della "Stamperia dei poveri di Gesù Cristo". La famiglia dei Gramignani (Antonio, Giuseppe, Onofrio) lavorò prima in "Via Cassari (alla Vucciria) e poi nel Cassaro, alli mezzani" avendo come committenti il Seminario Arcivescovile ed il Collegio dei Nobili dei PP. Teatini. Altro stampatore del XVIII secolo fu Vincenzo Toscano "tipografo del Collegio Massimo e del Vener. e R. Convento di Santa Maria degli Angeli".

Dopo l'espulsione dalla Sicilia della Compagnia di Gesù (1767) nel Collegio Massimo fu istituita l'Accademia dei Regi Studi con annessa tipografia; l'editto di fondazione del 31 luglio 1779 stabiliva che "la Reale Stamperia che deve mettersi al più presto in esecuzione ... per poter trarre profitto per le spese occorrenti al mantenimento degli studj di Palermo": si av-

viò così, proprio nell'edificio in cui da allora ha sede la più importante istituzione bibliotecaria siciliana, anche l'attività tipografica, poi trasferita nel Convento del Carmine e quindi in "una casa in Via dell'Università" (probabilmente nel complesso dei Teatini). Al 1770 è attestata la prima produzione della "Stamperia della Divina Provvidenza alla calata di San Francesco" (d'Assisi) gestita da Giovan Battista Gagliani; qualche anno dopo Andrea Rapetti, console di Venezia a Palermo e già cliente del Gagliani, impianta la sua "Tipografia a Piedigrotta presso piazza Castello", cioè nei pressi di Piazza Fonderia.

Nel 1838, il noto scrittore Carmelo Piola si dichiarava come "Carmelu Piola Tipografu" nel frontespizio dei libri *Lorenzu e Rita. Raccontu di lu seculu XVIII* e *Liggenni popolari*, mentre dal suo volume *Poesii siciliani di Petru Fudduni* (del 1858) si apprende che gestiva la "Stamperia" di Via Spitalettu; strada questa non facilmente identificabile, essendo note negli stradari storici le vie e le salite dedicate all'Ospedale Grande (e cioè il Palazzo Sclafani), ma non dello Spitalettu, forse l'ex ospedale di San Dionisio nel piano di Casa Professa. Del Piola ricordiamo anche il *Discorso intorno all'influenza della tipografia sulla letteratura*, stampato nella *Tipografia Virzì in Via Sant'Anna*, nei pressi dell'omonima chiesa. E da altre sue opere ricaviamo indicazioni per la *Stamperia Carini*, in "Via del Teatro San Ferdinando" (o Teatro Umberto), per la *Stamperia di Francesco Ruffino*, nella citata Via Cintorinai, e per quella di *Michele Amenta*, in "Via Vittorio Emanuele 447": è certo che la numerazione stradale di quell'epoca non corrisponde all'o-



S. MARIA DELLA GROTTA.
Nel Collegio di Palermo della Compagnia di Gesù
So. Frid: Greut: f.

dierna, ma non dovremmo sbagliare di molto allocandola subito prima o subito dopo il Collegio Massimo.

A memoria nostra ricordiamo, in Via Simone da Bologna nel piano terra della citata Scuola Turrisi Colonna, il tipografo Villarà: i suoi preziosi "piombi" e le sue macchine sono oggi patrimonio della Biblioteca centrale della Regione Siciliana, dentro il Collegio Massimo. E sotto Palazzo Cesarò, tra Via del Giusino e Via di Montevergini, sempre sino a pochi anni fa, il Signor Giuntini (quando il nome è destino) legava e rilegava mirabilmente libri, fascicoli, ... ricostruiva coperte e recuperava strappi. Ai Quattro canti, la "Libreria Dante già Agate", è da più di un secolo l'ultimo forte simbolo dei "librai del Cassaro" e, oggi della famiglia Flaccovio, mantiene, anche grazie alla loro attenzione, la sua

"Santa Maria della Grotta. Nel Collegio di Palermo della Compagnia di Gesù", incisione di Giovanni Federico Greuter, in *Raguagli delli ritratti della Santissima Vergine Nostra Signora ... del R.P. Ottavio Caietano*, stampato a Palermo da Andrea Colicchia nel 1664

bellissima vetrina, diversamente da quanto accaduto, con vandalismo quasi iconoclasta, a quella del non più esistente negozio Albano all'angolo tra Corso Vittorio Emanuele e Via Roma. ■

1. Nicolò Domenico Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Firenze, L. Olschki Editore, 1940
2. Carlo Pastena, *Libri, editori e tipografi a Palermo nei secoli XV e XVI*, Palermo, 1995 e *Immagine e testo. Mostra storica dell'editoria siciliana dal Quattrocento agli inizi dell'Ottocento*, a cura di Diana Malignaggi, del 1988.
3. Giuseppe Scuderi, *Dalla Domus Studiorum alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Palermo, 1995.